Rassegna Stampa

di Mercoledì 2 marzo 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Ingegneria**			
38	Italia Oggi	02/03/2022	*Avanti tutta sull'ingegneria dell'informazione*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
2	Italia Oggi	02/03/2022	*Le frodi prevedibili sui bonus edilizi (M.Longoni)*	4
31	Italia Oggi	02/03/2022	*Catasto, si rischia un voto sul filo di lana*	6
39	Italia Oggi	02/03/2022	*Catasto, revisione da stralciare*	7
Rubrica	**Innovazione e Ricerca**			
1	Il Sole 24 Ore	02/03/2022	*Nuove regole con il rischio interpretazioni frammentate (G.Finocchiaro)*	8
Rubrica	**Energia**			
1+6	Il Sole 24 Ore	02/03/2022	*Int. a P.Scaroni: "Con la crisi ripensare politiche sull'energia" (S.Bellomo)*	10
Rubrica	**Professionisti**			
31	Il Sole 24 Ore	02/03/2022	*Via dal servizio il finanziere-amministratore (A.D'ambrosio)*	13
32	Il Sole 24 Ore	02/03/2022	*Lavoro occasionale intellettuale senza notifica. (M.Magrini)*	14
37	Italia Oggi	02/03/2022	*Anno bianco, i risparmi ai professionisti (S.D'alessio)*	15
37	Italia Oggi	02/03/2022	*Professioni divise sulla giustizia tributaria*	16
Rubrica	**Fisco**			
37	Italia Oggi	02/03/2022	*Controlli serrati sui bonus edili (D.Cirioli)*	17
Rubrica	**Pubblica Amministrazione**			
14	Il Sole 24 Ore	02/03/2022	*Tre domande chiave per modernizzare la dirigenza pubblica (R.Saporito)*	18

ItaliaOggi

Quotidiano Data 02-03-2022
Pagina 38
Foglio 1

Avanti tutta sull'ingegneria dell'informazione

Avanti tutta per gli ingegneri dell'informazione. Dopo l'aggiornamento della classificazione Istat, che ha riconosciuto la categoria rivedendo la classificazione Cp2011, domani andranno in scena gli stati generali dell'ingegneria dell'informazione, organizzati dal Consiglio nazionale ingegneri e dal comitato italiano ingegneria dell'informazione. L'evento si svolgerà nella sala capitolare presso il chiostro di Santa Maria sopra Minerva del Senato.

La prima parte dell'evento sarà dedicata al Pnrr e alla transizione digitale, con interventi di esperti del settore, tra cui anche rappresentanti del Cni. A seguire un focus sulla minaccia crescente dei cyber attacchi, mentre prima di pranzo i riflettori saranno puntati sulla sanità digitale. Nel pomeriggio, invece, industria 4.0 e transizione digitale nella pubblica amministrazione. A chiudere l'illustrazione di una serie di casi di eccellenza di innovazione digitale.

Gli stati generali di questa nuova sottocategoria degli ingegneri, come detto, seguono il riconoscimento effettuato dall'Istat, che ha inserito la professione dentro quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione lo scorso gennaio. La scelta dell'Istat è stata in parte influenzata anche dal pressing fatto dal Consiglio nazionale ingegneri, che da tempo spinge per ottenere il riconoscimento: «Nel marzo 2021», si legge nella nota del Cni, «il Consiglio nazionale ingegneri aveva trasmesso all'Istat una istanza, sostenuta dal suo Comitato italiano ingegneria dell'informazione (C3i), in merito all'aggiornamento della classificazione Cp2011 con l'introduzione della categoria "Ingegneri dell'informazione" nelle classificazioni delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. L'Istat ha accolto l'istanza del Cni».

Il riconoscimento completo, tuttavia, non è stato ancora realizzato. Infatti, manca ancora la valutazione dell'Inapp (istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, ex Isfol) che, nel caso avesse un esito positivo, permetterebbe l'inserimento degli ingegneri dell'informazione nel sistema integrato delle professioni di Inapp e Istat.

© Riproduzione riservata

LAVORO E PREVIDENZA

L'assegno unico congela l'Anf

Assegni familiari di nuovo in gioco nei nuclei senza figli

Avanti tutta sull'ingegneria dell'informazione

Contributi più cari per gli operai agricoli

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 02-03-2022
Pagina 2
Foglio 1 / 2

L'ANALISI

Le frodi prevedibili sui bonus edilizi

DI MARINO LONGONI

Quattro miliardi di frodi già accertate su 38 miliardi di crediti d'imposta sui bonus edilizi richiesti a fine 2021 sono veramente uno scandalo che grida vendetta. Ma, come succede di solito, chi ha la responsabilità politica (il governo **Conte** 2) di aver causato un simile scempio, tenta di scaricarla sulle spalle dei contribuenti italiani, rei di esser truffatori e d evasori fiscali impenitenti.

Uno scaricabarile che ha lo scopo di allontanare le responsabilità principali dal livello politico e da quello burocratico. Vediamo i fatti. Nel novembre 2020, in piena pandemia, il governo giallorosso approva una norma che consente la cessione illimitata dei crediti d'imposta derivanti da vari bonus fiscali, soprattutto legati all'edilizia. Si viene di fatto a creare una moneta virtuale che dovrebbe garantire il rilancio dell'economia immettendo liquidità nel mercato. Ma il tutto viene fatto senza prevedere alcuna forma di controllo, salvo che per il superbonus, dove è previsto un duplice vaglio, a carico dei professionisti (asseverazioni tecniche e visti di conformità): non a caso qui le truffe sono state limitate. Infatti, dai dati forniti dell'Agenzia delle entrate, solo il 3% delle truffe viene da questa agevolazione, mentre il 46% viene dal bonus facciate, il 34% dall'ecobonus e il resto da bonus locazioni e sismabonus.

La responsabilità politica burocratica è del governo Conte 2

In pratica si consentiva a chi aveva un po' di iniziativa e pochi scrupoli di creare moneta a costo zero. Le truffe avrebbero potuto essere molte di più, se molte banche, con la collaborazione dei professionisti, non avessero previsto un meccanismo di controllo piuttosto serrato come condizione per l'accettazione dei crediti d'imposta.

Al contrario altri enti accettava crediti d'imposta senza troppi controlli. Non a caso, da qui sembrano essere passate la gran parte delle truffe finora accertate (ma non è detto, anzi è poco probabile, che non ne escano ancora in futuro). Resta il fatto che la mancanza di un contrasto di interessi tra proprietari e costruttori e di un tetto di spesa per certi lavori ha spalancato ad abusi e vere e proprie truffe.

I delinquenti sono sempre esistiti e difficilmente scompariranno nei prossimi anni, ma un legislatore che non ne tiene conto e lascia loro campo libero, forse è meglio che cambi mestiere.

—© Riproduzione riservata—

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IMPROVE YOUR ENGLISH

The predictable frauds on building bonuses

Four billion frauds already confirmed out of 38 billion tax credits on building bonuses requested at the end of 2021. The scandal cries out for revenge. But, as usual, people with political responsibility (the **Conte** 2 Cabinet) for such havoc try to pass it on the shoulders of Italian taxpayers, guilty of being fraudsters and unashamed tax evaders.

They passed the buck to remove the primary responsibilities from the political and bureaucratic levels. First, let's look at the facts. In November 2020, amid the pandemic, the yellow-red government approved a rule that allows the unlimited transfer of tax credits arising from various tax bonuses, especially building bonuses.

The bureaucratic political responsibility belongs to the Conte 2 Cabinet

They create a virtual currency that should secure economic recovery by injecting liquidity into the market. But they do everything without providing any form of control, except for the superbonus, where double screening is mandatory, borne by professionals (technical assertations and certificates of compliance). It is no coincidence that here scams have been limited. From the data provided by the Revenue Agency, only 3% of fraud comes from this measure. In comparison, 46% comes from the facades bonus, 34% from the eco bonus and the rest from the lease and earthquake bonuses.

Those with initiative and few scruples could create money at zero cost. The swindles could have been many more. However, banks had a relatively tight control mechanism as a condition for accepting tax credits with the collaboration of professionals. On the contrary, other institutions received tax credits without too many controls. Most of the frauds seem to have been through here (but it's not sure; indeed, it's unlikely that they will not come out again in the future). Nevertheless, the door to abuses and scams was open without conflict of interests between owners and builders or a limit for some works.

Fraudsters have always existed and are unlikely to disappear. However, lawmakers who consider leaving them free are probably better off changing jobs.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 02-03-2022
Pagina 31
Foglio 1

CATASTO, SI RISCHIA UN VOTO SUL FILO DI LANA

Prove di forza e mediazione sul catasto. Lo zucchero sulla pillola della riforma degli estimi catastali potrebbe essere individuato in una riformulazione dell'articolo 6 che evidenzi l'impegno di una revisione degli estimi a invarianza di gettito ribadendo se necessario ulteriori passaggi parlamentari a revisione effettuata. Con un maggior coinvolgimento nell'operazione anche di enti locali e conferenza stato città. Anche se la contraddizione dell'aggiornamento dei valori catastali ai valori di mercato difficilmente si tiene con l'invarianza di gettito. Inoltre la lega non si smuove di un centimetro dalla sua posizione e dalla proposta contenuta nell' emendamento di richiesta dello stralcio dell'articolo 6 della legge delega fiscale di riforma del catasto.

Il governo continua a essere arroccato, da parte sua, sulla necessità di approvare senza modificare la riforma e andare avanti. Si rischia da oggi di votare nel merito i singoli emendamenti senza nessun accordo e mediazione. Ieri sera prima della riunione di maggioranza avviatasi dalle 20.00 alcune fonti interpellate da ItaliaOggi invocavano una triangolazione direttamente tra Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Mario Draghi per trovare una uscita dalle secche in cui ci si è infilati. Uno scenario ipotizzato è quello di un voto sull'articolo 6 con il voto contrario della Lega e il voto favorevole di Forza Italia. In questo modo si avrebbe un provvedimento, e non uno qualsiasi quello di riforma fiscale, approvato ma senza l'accordo di maggioranza.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE 31

Gestione dei Raee con Iva al 10%

Anche se il consorzio affida la materiale esecuzione a terzi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 02-03-2022
Pagina 39
Foglio 1

«No» della Lega alle modifiche del governo: tutto il centrodestra non vuole questa riforma

Catasto, revisione da stralciare

Chiesta la soppressione dal disegno di legge delega fiscale

Il «no» della Lega alla revisione del catasto è in linea con la posizione del centrodestra. «Il no alla revisione del catasto votato all'unanimità dal Consiglio federale della Lega conferma la linea dell'intero centrodestra di ferma contrarietà all'intervento previsto in merito nell'ambito del disegno di legge delega fiscale», ha dichiarato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, «in commissione finanze, infatti, è stato presentato un emendamento, significativamente firmato dai presidenti dei gruppi parlamentari della Lega, di Forza Italia, di Fratelli d'Italia, di Coraggio Italia nonché dal leader della componente del gruppo misto Noi con l'Italia, con cui si chiede la soppressione dell'articolo 6 della delega». «Nei prossimi giorni», ha continuato il numero uno di Confedilizia, «inizierà l'esame nel merito delle proposte emendative della riforma varata dal governo.

Confidiamo che la parte sul catasto, l'unica assente dal documento di indirizzo approvato dal parlamento il 30 giugno 2021, venga coerentemente stralciata dal disegno di legge delega, così lasciando spazio al necessario approfondimento dei tanti aspetti delicati della riforma, al fine di varare misure finalizzate alla crescita e allo sviluppo».

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-03-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

VIA EUROPEA PER L'IA

Nuove regole con il rischio interpretazioni frammentate

di **Giusella Finocchiaro, Luciano Floridi, Oreste Pollicino** —*a pag. 15*

Sull'intelligenza artificiale Ue indecisa tra armonizzazione e margini di libertà eccessivi

Il confronto sulla proposta di regolamento

Giusella Finocchiaro, Luciano Floridi e Oreste Pollicino

La proposta di Regolamento sull'*Artificial intelligence* (Ai Act) delinea un percorso di sviluppo e uso dei sistemi di Ai che intende promuovere sia l'innovazione sia i diritti fondamentali. È un obiettivo dichiarato fin dal suo insediamento dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Nel perseguirlo, l'Ai Act pone delle sfide significative per il futuro funzionamento e sviluppo del mercato interno. In quanto Regolamento, l'Ai Act ha lo scopo di istituire un quadro giuridico uniforme e imporre agli Stati membri una serie di obiettivi rilevanti per l'interesse pubblico. Così, l'Ai Act, per promuovere il mercato interno dell'Ai, vieta agli Stati membri di imporre restrizioni allo sviluppo, alla commercializzazione e all'uso di sistemi di Ai, salvo espressa autorizzazione del Regolamento. Questo è apprezzabile. Come lo è il fatto che l'Italia abbia già adottato la "Strategia sull'Intelligenza Artificiale", con 24 politiche per aumentare la competitività internazionale del Paese e mettere a servizio di alcuni settori chiave le eccellenze della ricerca in campo Ai. Il filo conduttore della Strategia parte dall'istruzione e le nuove competenze. Si tratta di un aspetto innovativo cruciale per l'Italia che, anche nell'ultimo Digital economy and society index (Desi) della Commissione europea, spicca per le scarse competenze digitali di cittadini, imprese e pubblica amministrazione. L'Italia, dunque, può agire come promotore e traghettatore di un approccio europeo all'Ai che non porti alla frammentazione, ma favorisca l'Unione, per assicurare che l'Ai faccia bene al mondo della produzione e della ricerca, a quello sociale e a quello ambientale.

Nonostante questi aspetti positivi, restano tuttavia alcuni problemi. L'Ai Act lascia una libertà significativa per quanto riguarda le direzioni di mercato degli Stati membri. Questo può creare una frammentazione del mercato unico dell'Ue, in contrasto con l'obiettivo dell'Ai Act di far rispettare le regole orizzontali prima che gli Stati membri inizino a legiferare individualmente. In particolare, pur comprendendo la *ratio* specificata dal Considerando 68, ossia che «per motivi eccezionali di pubblica sicurezza o di tutela della vita e della salute delle persone fisiche nonché della proprietà industriale e commerciale, gli Stati membri possano autorizzare l'immissione sul mercato o la messa in servizio di sistemi di Intelligenza artificiale che non sono stati sottoposti a una valutazione della conformità», essa fa sorgere almeno due tipi di problemi: la *compliance* con il Regolamento e la conseguente frammentazione

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

del mercato. Il Considerando 68 rischia di rendere inutile lo sforzo di armonizzazione, nonostante l'effetto Bruxelles sia anche interno all'Unione. Questo perché i rinvii messi in rilievo necessitano di una serie di interventi in capo agli Stati membri, i quali, per garantire un'applicazione razionale delle norme, ed evitare interpretazioni creative e incoerenti, dovranno sviluppare le competenze necessarie in materia di Ai e allocare sufficienti risorse umane e finanziarie, sviluppando approcci locali legislativi e quindi diversificando i tipi di *compliance*. Di qui l'importante contro-bilanciamento offerto dall'istituzione, secondo l'Ai Act, di uno European Ai Board: una nuova autorità che, assieme alla Commissione europea, e in collaborazione con l'industria tecnologica, dovrà coordinare e consigliare gli Stati membri. Resta da vedere se la tensione tra l'obiettivo di armonizzazione del mercato interno dell'Ai e il rischio di una sua frammentazione si risolverà in pratica a favore della prima e non della seconda.
La difficoltà evidenziata riemerge anche nella definizione di "sistemi di Intelligenza artificiale" proposta dall'Art. 3: «Software sviluppato con una o più delle tecniche e degli approcci elencati nell'allegato I, che può, per una determinata serie di obiettivi definiti dall'uomo, generare *output* quali contenuti, previsioni, raccomandazioni o decisioni che influenzano gli ambienti con cui interagiscono». Come si rileva dall'*explanatory memorandum* all'inizio dell'Ai Act, questa definizione "aperta" garantirebbe la massima conformità ai valori europei. Tuttavia, essa può anche generare una varietà d'interpretazioni nazionali che potrebbero essere fonte di incoerenza e frammentazione. Leggendo l'Art. 3 (1) in combinato disposto con l'Allegato I, si evince che il termine Intelligenza artificiale comprende praticamente qualsiasi programma di computer, definendo in modo troppo ampio e discrezionale che cosa possa essere ricompreso al suo interno. Da un lato, una definizione ampia di sistemi Ai può essere giustificata alla luce delle pratiche vietate nell'uso dell'Ai delineate nell'Art. 5, per compensare le minacce poste da diversi tipi di software ai diritti fondamentali. In questo caso, il discrimine dovrebbe essere basato non sul fatto che tali pratiche vietate sono abilitate dall'apprendimento automatico o logico, ma sul pericolo che esse pongono ai diritti dei cittadini interessati. I requisiti obbligatori previsti per questi sistemi nel titolo III, capitolo 2, si basano sull'osservazione che alcuni diritti fondamentali sono influenzati negativamente, in particolare, dalle caratteristiche speciali del *machine learning*, come l'opacità, la complessità, e la dipendenza dai dati. Poiché queste caratteristiche non sono presenti, o lo sono solo in parte, in molti algoritmi non basati sul *machine learning* l'ampia definizione di Ai potrebbe portare potenzialmente a una regolamentazione eccessiva. Purtroppo, va anche sottolineato che nell'Ai Act manca il riferimento ai princìpi costituzionali, se non per il richiamo ai termini «umano» e «dignità», che potrebbero controbilanciare possibili interpretazioni "centripete" di aspetti dell'Ai Act come il Considerando 68 e l'Art. 3.
In conclusione, la potenzialità dell'Ai Act nell'uniformare, armonizzare e promuovere il mercato dell'Ai in Europa è enorme. Restano tuttavia diversi elementi di rischio di frammentazione interpretativa e applicativa. La buona notizia è che si tratta di un testo ancora migliorabile. I rischi sopra indicati possono essere ridotti o addirittura eliminati. C'è ancora tempo, ma è meglio fare attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

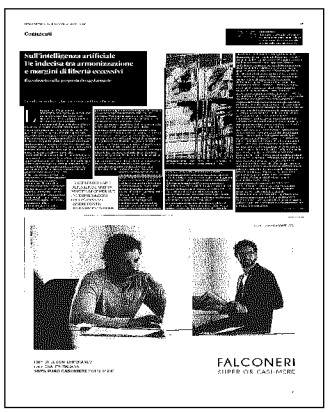
Unite, ma distinte. Le bandiere della Ue e degli Stati membri davanti alla sede del Parlamento europeo di Strasburgo

LA SCELTA DI USARE DEFINIZIONI APERTE RISCHIA DI GENERARE INTERPRETAZIONI CHE POTRANNO ESSERE FONTE DI FRAMMENTAZIONE

1.215

CONTRIBUTI
Sono quelli ricevuti dalla Commissione Ue durante la fase consultiva che ha preceduto la stesura della proposta di regolamento sull'Ai.

Il Sole 24 ORE
Attacco alle città, Cina pronta a mediare
Borse in caduta e spread in discesa


Sull'intelligenza artificiale
Ue indecisa tra armonizzazione e margini di libertà eccessivi
FALCONERI

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 02-03-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3

LE INTERVISTE

PAOLO SCARONI

«Con la crisi ripensare politiche sull'energia»

Sissi Bellomo

—a pag. 6

Attacco alle città, Cina pronta a mediare
Borse in caduta e spread in discesa

«Questo guaio ciclopico serva a ripensare le politiche sull'energia»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-03-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 3

L'intervista. Paolo Scaroni. Per il deputy chairman di Rothschild, ex ad di Enel ed Eni, l'Italia si trova in difficoltà più di altri Paesi perché sconta 30 anni di no a qualsiasi infrastruttura (anche nelle rinnovabili)

«Questo guaio ciclopico serva a ripensare le politiche sull'energia»

Sissi Bellomo

La crisi con la Russia ci ha messo in un «guaio ciclopico» sul fronte delle forniture di energia, ma se la situazione oggi è così difficile dipende anche dalla «mobilitazione dissennata» che in Italia da decenni ostacola lo sviluppo di nuove infrastrutture, persino nelle rinnovabili, e dall'«isterismo verde» che in tutto il mondo ha frenato gli investimenti nell'Oil & Gas. Non è tenero il giudizio di Paolo Scaroni, deputy chairman di Rothschild, con un passato alla guida di Enel e poi di Eni, fino al 2014, anno in cui Mosca invase la Crimea.

Oggi il Cremlino si è spinto ben oltre, attirando sanzioni pesantissime. Il rischio per le forniture di combustibili e altre materie prime è altissimo e i prezzi volano: ieri il gas è balzato del 30%, oltre 125 euro per Megawattora e il petrolio Brent si è spinto sopra 107 dollari al barile, in rialzo del 10% persino dopo l'annuncio di un maxi rilascio di riserve strategiche coordinato dall'Aie. Operazioni di questo genere sono al massimo «un palliativo», secondo Scaroni, intervistato ieri dal Sole 24 Ore.

«Sono stati soprattutto gli Stati Uniti a spingere in questa direzione – spiega – Negli Usa quando la benzina alla pompa supera i 4 dollari al gallone si perdono le elezioni, è risaputo. E nelle prossime settimane negli Usa si vota. Piuttosto bisognerebbe accelerare la produzione di petrolio, oltre Oceano e non solo. Ma le compagnie, messe sotto assedio da tutti gli stakeholders, hanno ridotto gli investimenti e così la capacità di riserva si è ridotta ad appena 2,3 milioni di barili al giorno. I prezzi salivano già tre mesi fa e in questo contesto è arrivata la crisi russa. Se ora i 10 mbg che Mosca estrae dovessero venire a mancare... Ma non credo che questo accadrà: in fin dei conti se l'Occidente non compra il greggio russo, se lo prenderà la Cina. Se parliamo di petrolio temo prezzi elevati, non problemi di approvvigionamento: ci sono tanti produttori nel mondo e rifornirsi è facile. Per il gas invece mi preoccupano entrambi gli aspetti, sia il prezzo che la reperibilità».

E il nostro Paese non solo è molto dipendente dal gas, ma è anche uno dei maggiori acquirenti europei di gas russo.

Questo è anche il risultato di 30 anni di comportamenti degli italiani: non dei governi che si sono succeduti, ma proprio dei cittadini, che con il loro voto e loro prese di posizione hanno detto no al nucleare, no ai rigassificatori, no allo sfruttamento delle nostre risorse nel mare Adriatico. Un'opposizione continua, che si è rivolta anche contro il solare e l'eolico, di cui ora raccogliamo i frutti. Purtroppo siamo in un guaio ciclopico, che abbiamo contribuito a costruire con trent'anni di mobilitazione dissennata dei cittadini.

Però abbiamo anche una buona diversificazione di fornitori . Questo non ci aiuta?

Per fortuna abbiamo il Tap, che è stato finalmente messo in funzione dopo essere stato osteggiato per tre anni con manifestazioni frenetiche. Ho visto con piacere che il nostro ministro degli Esteri Di Maio si è recato in Algeria, perché è un Paese che potrebbe rifornirci di più. Anche la Libia in teoria potrebbe, anche se la situazione lì è difficile. Ma il nostro legame con la Russia, che risale ai tempi di Enrico Mattei, è forte. Speriamo che riesca a sopravvivere a questo momento drammatico che stiamo vivendo oggi. Ho fatto un sacco di accordi con Gazprom quand'ero all'Eni, magari c'erano difficoltà nelle trattative, ma i contratti una volta firmati sono sempre stati rispettati.

È preoccupato per le ricadute delle sanzioni?

Le nostre sanzioni contro la Russia in realtà mi preoccupano meno di quelle che Mosca potrebbe decidere di imporre contro di noi, come ritorsione: se per ipotesi dovessimo restare senza gas russo per dodici mesi di fila le difficoltà diventerebbero drammatiche. È vero, tra poco arriva la primavera e i consumi di gas si abbassano, ma è il periodo in cui dovremmo pensare a riempire gli stoccaggi. Comunque ho fiducia che non si arrivi a questo punto.

Con l'esclusione di molte banche russe dallo Swift rischiamo secondo lei di avere

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

difficoltà a pagare per le forniture?
Per il gas mi sembra di capire che il Governo italiano, come anche quello tedesco, stiano cercando di mantenere aperti i canali di pagamento. Verrà predisposto un meccanismo, anche perché non è un problema solo nostro, e la cosa è ben chiara agli Usa così come a Bruxelles.

Purché non sia Mosca a fermare o ridurre ulteriormente le forniture all'Europa, come diceva...
Una potenziale ritorsione mi spaventa non poco. Certo, anche Mosca soffrirebbe nel breve, pur avendo accumulato tanti di quei soldi con i rialzi di prezzo: le entrate per metro cubo di gas si sono moltiplicate per nove in un anno. Il fatto è che, se guardiamo un po' più in là, vediamo che Gazprom ha già un gasdotto che va in Cina, il Power of Siberia 1, e che ha iniziato a costruire anche il Power of Siberia 2, guarda caso con una portata di 50 miliardi di metri cubi, identica a quella del Nord Stream 2 verso la Germania, che ora è bloccato. Forse a questi temi dovremmo guardare con più attenzione.

Ma nell'immediato cosa possiamo fare per tutelare la nostra sicurezza energetica?
Purtroppo quasi nulla, salvo forse impostare il termostato di casa su 18 gradi invece che 22: rimedio che peraltro darebbe risultati giganteschi. La situazione è oggettivamente molto complicata e per alcuni Paesi – come l'Italia, la Germania o l'Austria – lo è in modo particolare. La Spagna per dire ha ben 7 rigassificatori, la Francia ha il nucleare, Olanda e Gran Bretagna hanno ancora una discreta produzione di gas. Spero almeno che i prezzi che vediamo oggi possano suscitare qualche ripensamento su politiche lanciate in modo troppo improvvisato. Non ho dubbi sull'obiettivo della neutralità carbonica entro il 2050, ma dobbiamo lavorare in modo più ordinato, che ci porti progressivamente al traguardo, non con misure frutto di un isterismo verde. Questa crisi forse ci porterà a rivedere alcune posizioni, non ad abbandonare l'obiettivo net zero, ma magari a trovare il modo di arrivarci senza mettere in ginocchio i consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLOOMBERG

Paolo Scaroni.
Deputy chairman di Rothschild, con un passato alla guida di Enel e poi di Eni

Per le forniture di gas più dell'impatto delle sanzioni mi preoccupa un'eventuale ritorsione da parte della Russia

Il rilascio di riserve strategiche di petrolio? Un palliativo, servirebbe produrre di più senza isterismi verdi

Bene il Tap e la visita di Di Maio in Algeria, ma speriamo che anche il forte legame con Mosca riesca a sopravvivere

+10%

IL BALZO DEL GREGGIO
Il Brent si è spinto sopra 107 dollari al barile, in rialzo del 10% persino dopo l'annuncio di un maxi rilascio di riserve strategiche coordinato dall'Aie.

LA MOSSA DELL'AIE
I 31 paesi membri del consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale dell'energia rilasceranno 60 milioni di barili di petrolio dalle loro riserve.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-03-2022
Pagina 31
Foglio 1

Via dal servizio il finanziere-amministratore

Tar Lazio

Annarita D'Ambrosio

Un militare della Guardia di finanza non può svolgere anche l'attività di amministratore di condominio. Lo afferma il Tar del Lazio, nella sentenza 2099/2022, depositata il 22 febbraio. Una pronuncia che non riguarda solo i professionisti: indirettamente è un monito a controllare i requisiti dell'amministratore del proprio condominio.

Nella vicenda finita al Tar, il finanziere svolgeva anche l'attività di amministratore di condominio e contemporaneamente di procacciatore d'affari per una società di vendita di contratti energetici.

Al tribunale amministrativo si era rivolto lo stesso finanziere per impugnare i contenuti della determina del Comando interregionale, che aveva disposto la sua decadenza dal servizio con decorrenza immediata, per incompatibilità professionale ai sensi degli articoli 894 e 898 del Dlgs 66/2010.

L'uomo definiva sproporzionata la misura e si difendeva dichiarando cessato il contratto con la società di vendita di servizi energetici. I giudici amministrativi, nel confermare il provvedimento di decadenza, ricordano che l'istituto ex articolo 898 del Dlgs 66 del 2010 «non riveste natura disciplinare e sanzionatoria ma è una diretta conseguenza della perdita di quei requisiti di indipendenza e di totale disponibilità che, se fossero mancati in origine, avrebbero precluso la stessa costituzione del rapporto di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecito il fai da te per allacciarsi alla condutture idrica condominiale

Cessione del credito, comunicazione tardate entro il 16 marzo

Via dal servizio il finanziere-amministratore

Aziende Territorio

Le imprese italiane a sostegno del Made in Italy

Gitis: la nostra visione da leader

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-03-2022
Pagina 32
Foglio 1

Lavoro occasionale intellettuale senza notifica

Autonomi

Modalità specifiche quando l'incarico è intermediato da una piattaforma digitale

Marco Magrini

Ulteriori chiarimenti, tramite Faq, sono stati forniti dall'Ispettorato nazionale del lavoro in materia di obbligo di comunicazione preventiva, mediante sms o posta elettronica, dell'inizio dell'attività dei lavoratori autonomi occasionali, previsto dall'articolo 13 del decreto Fisco-Lavoro (decreto legge 146/2021). La nota 393/2022 del 1° marzo, condivisa con il ministero del Lavoro, integra le Faq della nota 109/2022 e il quadro degli esoneri e degli obblighi si arricchisce di nuove conferme.

A livello soggettivo viene confermato che le società a partecipazione pubblica, seppure perseguano finalità pubblicistiche, non possono ritenersi equiparabili a una pubblica amministrazione, non rilevando il fatto che la Pa ne possieda le azioni e partecipazioni. Quindi, mentre le pubbliche amministrazioni sono esonerate dall'obbligo, come già confermato con la nota 109/2022 di chiarimento delle istruzioni contenute nella nota 29/2022, le società a partecipazione pubblica sono tenute all'adempimento per i casi in cui, a livello oggettivo, venga a confermarsi la casistica di applicabilità della comunicazione in ragione delle caratteristiche della prestazione richiesta all'incaricato occasionale. In questo quadro l'obbligatorietà dovrebbe permanere in capo alle società e agli enti commerciali con partecipazione totalitaria e/o con controllo "in house" delle pubbliche amministrazioni.

A livello oggettivo, resta condizione per la comunicazione l'esistenza di una prestazione di lavoro autonomo. Infatti il perimetro delle comunicazioni non si estende agli incarichi che si estrinsecano nell'assunzione di obbligazioni generiche di permettere (articolo 67, comma 1, lettera l, secondo periodo, del Testo unico delle imposte sui redditi). Sono ad esempio escluse le prestazioni di concessione d'uso dell'immagine da parte di atleti che indossano capi di abbigliamento in eventi e occasioni varie per sponsorizzare il marchio dell'azienda, mancando in tal caso la prestazione lavorativa. Stessa conclusione nel caso di soggetti che, per attività di volontariato, percepiscono solo rimborsi spese.

Sulla natura prettamente intellettuale della prestazione si basa l'esclusione dell'obbligo di comunicazione preventiva, indipendentemente dall'entità della retribuzione, per le prestazioni delle guide turistiche, di interpreti, traduttori e docenti di lingua, dei medici iscritti all'Ordine.

Sulla carenza del presupposto territoriale viene confermata l'inapplicabilità della comunicazione per le prestazioni di lavoro occasionale svolte all'estero, anche da remoto, da prestatori non residenti.

Escluse dall'obbligo le pubbliche amministrazioni, ma non le società a partecipazione pubblica

L'obbligatorietà viene invece ravvisata per il caso di prestazioni rese dai produttori assicurativi occasionali non forniti di lettera di autorizzazione, diversi da coloro che operano in attività d'impresa (articoli 5 e 6 del contratto collettivo nazionale di lavoro rapporti fra agenti e produttori di assicurazione, 3° e 4° gruppo) e per i tecnici patentati di pronto intervento nelle ore serali, notturne e/o nei giorni festivi per persone intrappolate in ascensore, contattati tramite un call center. Per questi ultimi l'Ispettorato nazionale del lavoro ipotizza la non sanzionabilità della tardiva comunicazione stante l'oggettiva impossibilità di conoscere in tempi utili tutti i dati da notificare.

Resta, infine, l'obbligo di comunicazione, ma secondo le modalità specifiche previste dall'articolo 9-bis, commi 2, 2-quater e 2-quinquies, del decreto legge 510/1996., per gli incarichi a traduttori, revisori e altri linguisti tramite inviti da parte dei project manager per mezzo di piattaforme digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 02-03-2022
Pagina 37
Foglio 1

Anno bianco, i risparmi ai professionisti

La «coperta corta» dell'esonero contributivo, all'indomani della diffusione della notizia che servirà meno del 20% del miliardo a disposizione (nella Legge di Bilancio per il 2021), suscita dibattito nel mondo professionale. E, soprattutto, si ragiona su come usare le risorse eccedenti, sovvenzionando piani assistenziali per gli autonomi. L'Adepp, l'Associazione degli Enti di previdenza, ha fornito a *ItaliaOggi* un quadro esauriente sugli esiti dell'agevolazione: su «92.661 domande pervenute, ne son state accolte 83.806», di cui 25.135 giunte da avvocati (Cassa forense), 23.891 da medici e odontoiatri (Enpam), 12.189 da ingegneri e architetti (Inarcassa), 6.604 da associati alla Cassa geometri, 5.295 da psicologi (Enpap) 2.497 da biologi (Enpab), 2.314 da dottori commercialisti (Cdc), 1.273 da dottori agronomi e forestali, fisici, chimici, geologi e attuari (Epap) e, a seguire, da iscritti ad altri Enti in quote dalle 1.000 unità in giù.

«L'importo globale riconosciuto come esonero e, quindi, non incassato e per cui si attende il ristoro, con la stessa modalità del Reddito di ultima istanza (il «bonus» trimestrale di 600/1.000 euro del 2020, ndr), è pari a 162 milioni 535.962,66 euro», ha fatto sapere al ministero del Lavoro l'Adepp, il cui presidente Alberto Oliveti ritiene «corretto chiedere che le somme non usate finanzino altre iniziative, come l'indennità «una tantum» ai familiari dei caduti per Covid, vittime del dovere professionale».

Per il numero uno dell'Aiga (giovani avvocati) Francesco P. Perchinunno, «se fossero confermate le voci, secondo cui il governo ha già destinato a un altro capitolo di spesa circa 800 milioni» allocati sull'«anno bianco», sarebbe «un ulteriore colpo» per le «nuove leve» delle professioni, dunque «chiederemo al ministro Andrea Orlando chiarimenti e la revisione dei criteri per ampliare la platea dei beneficiari», mentre il vertice dell'Ungdcec (giovani dottori commercialisti) Matteo De Lise parla di un «tesoretto» da indirizzare al «welfare strategico», convinto che costituirebbe «un segnale di vicinanza ai colleghi che, in questi anni di pandemia, hanno subito gravissimi danni finanziari».

Il numero basso di istanze di esonero ammesse, s'inserisce la presidente dell'Adc (dottori commercialisti) Maria Pia Nucera, «potrebbe derivare da requisiti eccessivamente restrittivi» (il calo di fatturato del 33% e la soglia di reddito di 50.000 euro) per una categoria che non ha interrotto consulenze fiscali, ma le funzioni di «ausiliario del giudice nelle esecuzioni immobiliari» sì.

Le cifre dell'Adepp, chiosa la guida dell'Anc (commercialisti) Marco Cuchel «certificano il fallimento annunciato» di «una norma penalizzante», con i cui «risparmi» si potrebbe estendere la disciplina sul differimento delle scadenze fiscali per il professionista malato, o infortunato non soltanto agli obblighi contributivi (come da emendamento al decreto Sostegni ter dei senatori di Fdi e del Pd Andrea de Bertoldi e Luciano D'Alfonso), bensì «a tutti gli adempimenti nei confronti della Pubblica amministrazione».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA 37

Controlli serrati sui bonus edili

Ispettori nei cantieri che beneficiano degli incentivi fiscali

Professioni divise sulla gratuità tributaria

Anno bianco, i risparmi ai professionisti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 02-03-2022
Pagina 37
Foglio 1

Professioni divise sulla giustizia tributaria

Categorie divise sulla riforma della giustizia tributaria. C'è chi (i commercialisti) richiede la creazione di una magistratura specializzata e chi (il comitato Intermagistrature) solleva «perplessità» in merito a questa possibilità. C'è poi chi (sempre i commercialisti) avanza l'ipotesi di riservare l'abilitazione alla difesa solo ai professionisti ordinistici, una posizione invece da tempo contestata dalle associazioni professionali non ordinistiche. La riforma della giustizia tributaria, insomma, già fa discutere il mondo professionale, almeno sentendo quanto emerso ieri dalle audizioni al Senato, convocate per analizzare una serie di disegni di legge che porteranno poi alla complessiva riforma. Sono intervenuti il Consiglio nazionale dei commercialisti, il comitato Intermagistrature, l'Anti e l'Uncat esprimendo, come accennato, idee diverse rispetto alla direzione che dovrebbe prendere il testo. I commercialisti, ad esempio, chiedono «magistrati a tempo pieno, professionali e specializzati, retribuiti in misura predeterminata dalla legge», quando invece Intermagistrature parla di «perplessità» in merito «alla creazione di una magistratura specializzata, per la quale di proporrebbe un problema di compatibilità con l'art. 102 della Costituzione».

Oltre ai giudici, a sollevare discussioni è stato anche il ruolo dei difensori e l'abilitazione a procedere. Secondo i commercialisti è «indispensabile riconoscere il ruolo di difensore ai soli professionisti iscritti negli albi degli avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro». Una posizione contestata dalla Lapet, associazione di tributaristi: «nei disegni di legge», le parole del presidente Lapet Roberto Falcone, «non riscontriamo al momento norme volte all'eliminazione di soggetti già abilitati al patrocinio tributario. Ricordo che i tributaristi sono già tra coloro che ai sensi dell'art.12 dl n 546/1992, seppur limitatamente iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio, posso rappresentare il contribuente in commissione tributaria. Un limite quest'ultimo da rimuovere in quanto palesemente anacronistico».

© *Riproduzione riservata*

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA 37

Controlli serrati sui bonus edili

Ispettori nei cantieri che beneficiano degli incentivi fiscali

Professioni divise sulla giustizia tributaria

Anno bianco, i risparmi ai professionisti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 02-03-2022
Pagina 37
Foglio 1

L'Inl intensifica la vigilanza straordinaria. Nel mirino le aziende neocostituite o riattivate

Controlli serrati sui bonus edili

Ispettori nei cantieri che beneficiano degli incentivi fiscali

DI DANIELE CIRIOLI

Bonus edili nel mirino dell'ispettorato del lavoro. Per tutto il 2022, infatti, continuerà l'azione di vigilanza straordinaria nei cantieri edili, come già per l'anno scorso, con intensificazione nei cantieri beneficiari di fondi pubblici per il recupero facciate e, in generale, per ristrutturazioni. Gli accertamenti saranno indirizzati in particolare verso aziende neocostituite o riattivate con l'operatività dei bonus fiscali. A stabilirlo è l'Inl, con nota n. 1231/2022, coinvolgendo le casse edili che, con nota Cnce del 28 febbraio, fanno sapere di aver attivato le iniziative per recepire la nuova norma che obbliga a indicare il Ccnl negli appalti sopra i 70mila euro.

Il bonus spinge la vigilanza. La campagna straordinaria di vigilanza in edilizia è stata disposta dalla programmazione 2021 (su *ItaliaOggi* del 31 marzo 2021), con controlli incentrati negli ultimi quattro mesi dell'anno. A richiedere la prosecuzione e anche l'intensificazione , spiega l'Inl, è l'incremento dell'attività in edilizia grazie ai bonus fiscali. In continuità con la campagna 2021, pertanto, l'Inl dispone di proseguire i controlli sul rispetto degli adempimenti per la salute e la sicurezza sul lavoro, in particolare nei numerosi cantieri beneficiari di fondi pubblici per il recupero e/o il restauro di facciate di edifici esistenti (bonus facciate) e, in generale, per le ristrutturazione. Le verifiche saranno continue durante tutto l'anno e programmate sul territorio nazionale privilegiando le aziende neocostituite o riattivate a ridosso del periodo di vigenza dei bonus fiscali edili, comunque denominati.

Coinvolte Asl, Agenzia entrate e Cnce. L'Inl spiega che gli obiettivi verranno selezionati, oltre che sulla base di segnalazioni/richieste d'intervento, anche mediante l'attività d'intelligence basata sulle informazioni ricavabili dalle notifiche preliminari e dalle sinergie con le casse edili già in essere e con Aagenzia delle entrate e Cnce (sinergie ancora da avviare). La vigilanza vedrà anche la partecipazione del personale dei carabinieri per la tutela del lavoro, nonché, negli obiettivi di maggiori dimensioni e/o che presentino problematiche ulteriori, dei comandi provinciali dell'Arma dei carabinieri.

L'occhio «cade» sui ponteggi. L'Inl chiede attenzione sulle irregolarità su salute e sicurezza già riscontrate in molte verifiche, cioè sulla mancata formazione e addestramento, sulla mancata elaborazione di Dvr e di Pos, e sulla mancata protezione da caduta nel vuoto. Particolare attenzione chiede anche ai ponteggi, ricordando che il loro impiego, privi di autorizzazione ministeriale, è sanzionato penalmente.

L'obbligo del Ccnl. Nella nota 28 febbraio, la Cnce evidenzia che il dl n. 13/2022 (decreto anti-frodi) ha introdotto una nuova misura per il miglioramento dei livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro: le imprese coinvolte nella realizzazione di lavori edili oltre i 70mila euro devono garantire ai lavoratori le adeguate tutele in termini di salario, formazione e sicurezza. A tal fine, i diversi bonus edilizi saranno riconosciuti solo se nell'atto di affidamento dei lavori è indicato che i lavori edili sono eseguiti da datori di lavoro che applicano i contratti collettivi del settore edile, nazionali e territoriali, più rappresentativi sul piano nazionale, i cui estremi devono essere riportati anche nelle fatture. La nuova misura si applicherà ai lavori edili avviati dopo il 27 maggio (decorsi 90 giorni dall'entrata in vigore).

© Riproduzione riservata

Il piano straordinario di vigilanza

Quali cantieri	Tutti i cantieri edili, con intensificazione in quelli che beneficiano di bonus fiscali
Quali imprese	Tutte, soprattutto quelle neocostituite o riattivate con l'operatività di bonus fiscali

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-03-2022
Pagina 14
Foglio 1

Tre domande chiave per modernizzare la dirigenza pubblica

Ruoli, competenze, genere

Raffaella Saporito

Nel nostro Paese il dibattito e le riforme in tema di dirigenza si sono concentrati su tre aspetti: il rapporto con la politica, col privato (quanto spazio per dirigenti esterni) e come orientare e incentivare le *performance* con i premi (e un certo numero di sanzioni). Tre temi cruciali e certo non risolti, ma forse non sufficienti ad affrontare il rinnovamento della dirigenza pubblica. Altri tre spunti, che incrociano anche l'agenda di riforma italiana prevista dal Pnrr, possono ampliare il dibattito.

❶ La dirigenza pubblica è una posizione in organigramma o un ruolo, accompagnato da un profilo di competenze a chiara vocazione gestionale? Parole come *management* o *leadership* sono ancora considerate, da una minoranza più retriva, estranee al lessico della Pa. Forse anche per questo i meccanismi di accesso alla dirigenza si sono fatti negli anni sempre più incerti, con concorsi che, da un lato, mostrano poca differenza dai sistemi di accesso alle aree funzionariali, dall'altro sono sovente bloccati dall'ennesimo ricorso a ogni tentativo di innovazione manageriale. Nel pacchetto di riforme introdotte dal DL Reclutamento della scorsa primavera, si prevede una nuova modalità di accesso alla dirigenza (in integrazione all'art. 28 del DLgs 165/2001) che si basa su alcuni presupposti. Visto che il bacino di reclutamento è storicamente la popolazione dei funzionari, è quanto meno paradossale che l'esperienza maturata in questo ruolo non entri nella valutazione. Al punto che per diventare dirigente occorre mettersi in ferie per "studiare". Inoltre, proprio chi ha già passato un concorso pubblico per diventare funzionario, ha senso faccia un concorso quasi identico per diventare dirigente? Non sarebbe più utile valutare la capacità di *leadership* e motivazione delle persone verso risultati ambiziosi da parte di chi è chiamato a gestire risorse pubbliche, talvolta ingenti? Queste pratiche sono già largamente in uso non solo nel privato, ma nelle amministrazioni pubbliche di mezza Europa. E a chi crede che sia più oggettivo valutare un compito di diritto amministrativo che il profilo di *leadership*, rispondo che dipende da chi valuta: se un professore di diritto amministrativo o uno psicologo del lavoro esperto in *assessment*. Ora la norma citata consente queste innovazioni. Si tratta di darvi esecuzione con competenza e responsabilità, pena trasformare questo strumento in un corridoio preferenziale per pochi raccomandati. Pertanto, la prima domanda cui rispondere è: quali competenze di *leadership* vogliamo per la dirigenza pubblica?

❷ Di quanta dirigenza abbiamo bisogno? Non ha senso parlare di dimensionamento ottimale fuori dalle specificità di ogni singola amministrazione: in questi anni abbiamo assistito allo svuotamento della dirigenza negli enti locali più piccoli, mentre non si è arrestato il processo di iper-frammentazione organizzativa delle strutture centrali delle amministrazioni dello Stato, dove capita non di rado che un dirigente di seconda fascia sia a capo di strutture di poche unità. Più che manager, questi dirigenti sono *professional* con raffinate *expertise*, ma poca responsabilità gestionale. Se da un lato sono figure necessarie, c'è da chiedersi se vale la pena frammentare la struttura per giustificarne la presenza in organigramma, o non renderebbe le organizzazioni davvero più agili e con minori problemi di coordinamento la presenza di meno dirigenti, a capo di strutture più ampie, affiancati da più *professional*, con retribuzioni adeguate al ruolo. La quarta area introdotta dai contratti sembra offrire questa opportunità, ma – ancora una volta – a fare la differenza sarà come questi spazi di azione verranno tradotti in pratiche nei contratti integrativi.

❸ Come rendere la dirigenza pubblica più femminile? Le donne sono maggioranza nella Pa (56%), ma non esprimono ancora dirigenti in proporzione (38%). Non si dica che le donne cercano nel pubblico un carico di lavoro più compatibile con la cura familiare a discapito della carriera. Indagini recenti mostrano che le donne aspirano soprattutto alla possibilità di portare un contributo utile alla comunità. Anche i dati sulle professioni pubbliche rappresentano che le donne vogliono avere ruoli che contano, come in magistratura (54% di donne) e nella carriera prefettizia (58%). Restano indietro, invece, nei giochi di potere che portano alle posizioni di vertice. La già citata norma che rinnova le modalità di accesso alla dirigenza può favorire le donne, in quanto potranno competere sulla base di cosa sanno fare, invece che del tempo a disposizione per studiare. Ma questo solo se i meccanismi di valutazione delle esperienze pregresse non riprodurranno le diseguaglianze delle opportunità che già oggi sono il principale limite alla loro crescita. Pertanto, cominciare a ragionare in termini di quote anche in questo ambito non deve essere un tabù. E non solo a tutela delle pari opportunità delle donne, principio per altro alla base di tutto il Pnrr, ma anche a tutela dello sviluppo complessivo: la ricerca mostra che le donne tendono a essere più attente alle implicazioni sociali e educative delle politiche pubbliche. Due temi prioritari nel nostro Paese.

Sda Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.